



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 14 gennaio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Niente soldi, bimbi disabili a casa

di Pierluigi Frattasi

Mancano i soldi per le assicurazioni e per la benzina, stop al trasporto dei disabili. A partire da questa mattina, i veicoli della NapoliSociale che accompagnano quotidianamente a scuola e presso i centri di riabilitazione i minori con handicap e i ragazzi Rom di Scampia resteranno fermi nei garage. A causa dei mancati trasferimenti di risorse alla società da parte di Palazzo San Giacomo, infatti, i 40 mezzi in dotazione si trovano sprovvisti di assicurazione Rca, mentre mancano i soldi anche per il carburante e la manutenzione.

«La dirigenza – spiega il segretario generale dell'Uap, Roberto Ascione – ce ne ha dato comunicazione la scorsa settimana, per questo motivo gli autisti aderenti al sindacato hanno sospeso il servizio a partire da oggi». La crisi di liquidità della partecipata del Comune di Napoli che si occupa del servizio di assistenza e trasporto di disabili è sempre più grave. «Dalla scorsa settimana – prosegue Ascione – un'intera ala della sede del Centro Direzionale è completamente al buio, poiché l'Enel ci ha staccato la luce. Eppure, il bilancio societario non è in deficit, il problema è solo la crisi del flusso del circolante. Mancano i soldi liquidi, perché il Comune ritarda nei pagamenti. Di conseguenza, anche le banche non ci fanno più credito. La NapoliSociale è l'unica grande società comunale che a causa del meccanismo del cronologico non riesce ad avere le risorse mensilmente».

Negli ultimi mesi le difficoltà di cassa della municipalizzata sono aumentate. Dallo scorso luglio, i 420 dipendenti della società hanno avviato un duro braccio di ferro con l'amministrazione per far rispettare la puntualità nella corresponsione degli stipendi. «Allo stato attuale – commenta Ascione – mancano ancora le ultime due mensilità di novembre e dicembre, mentre i ticket mensa, per i lavoratori che li percepiscono, sono bloccati da oltre 10 mesi». Una situazione che comincia a diventare insostenibile. «Nessuno – riprende il segretario dell'Uap – può lavorare tranquillamente sapendo che i propri figli a casa non possono mangiare. La serenità sul posto di lavoro è un requisito indispensabile, a maggior ragione per quei lavoratori che, come nel caso della NapoliSociale, svolgono mansioni delicate di trasporto disabili, ponendosi alla guida di veicoli pubblici in strada. Chiediamo che il nostro lavoro sia pagato e vogliamo rassicurazioni sul futuro della società».

L'altro tema centrale nel confronto tra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali, riguarda, appunto, il destino della società partecipata, che la giunta de

Magistris vorrebbe trasformare in Fondazione o Istituzione.

Una soluzione sulla quale le organizzazioni sindacali hanno già espresso parere negativo. «Si ha la sensazione – continua il sindacalista – che la giunta de Magistris stia perseguendo un processo di affondamento della società, piuttosto che di rilancio. La NapoliSociale ha tutte le caratteristiche per potenziare il proprio ruolo di braccio operativo del Comune nelle politiche sociali e l'ha già dimostrato in passato. La giunta de Magistris ha ribadito più volte la priorità del comparto sociale per la città di Napoli. Un'opinione che noi condividiamo. Il welfare non è un lusso e deve essere considerato a tutti gli effetti un bene comune, così come l'acqua pubblica. Noi chiediamo soltanto di poter essere messi nelle condizioni adeguate per poter svolgere al meglio il nostro lavoro».

Intanto, questa mattina, gli autisti della NapoliSociale che hanno sospeso il servizio saranno a manifestare all'esterno di Palazzo San Giacomo. Nel pomeriggio, invece, in Piazza Municipio riprenderà il presidio permanente dei lavoratori aderenti all'Uap.

IL CASO RUSSO: COLPA DEI TAGLI DEL GOVERNO

Servizio civile, in Campania nel 2013 crollano i volontari

Erano circa 1.300, lo scorso anno, i volontari impegnati nel servizio civile in Campania. Sarà difficile mantenere questi livelli anche nel 2013, alla luce del taglio al Fondo nazionale per il servizio civile che «ci preoccupa enormemente» proprio perché «va a intaccare il numero dei volontari in Campania», spiega l'assessore alle Politiche sociali della Regione Campania Ermanno Russo (*nella foto*). Nella regione dall'età media più bassa d'Italia, la Campania, il servizio civile, nato in sostituzione del servizio militare di leva, negli anni è diventato un'occasione offerta ai giovani per entrare nel mondo del lavoro. La Regione Campania, spiega Russo, «metterà risorse proprie su questa partita». A stabilire quanto sarà il bilancio in fase di predisposizione ma, sottolinea, «è certo che da sola e senza fondi nazionali la Campania non riuscirà ad assicurare i numeri degli altri anni». «Sappiamo che vi sono 30 milioni di euro fermi al ministero dell'Economia per finanziare il servizio civile in tutta Italia ed altri 20 disponibili dal Fondo nazionale Politiche giovanili, ma non sappiamo se e quando si sbloccheranno», continua. I tagli nazionali, sottolinea l'assessore, «hanno investito ogni settore delle politiche sociali, a partire dai servizi essenziali: disabili, minori e anziani. Il welfare in Campania versa in una condizione di difficoltà estrema, che come Regione abbiamo denunciato in tutte le sedi e in tutte le salse». «Su questa partita - conclude Russo - va lanciato un grido di allarme. Lo Stato sta completamente abdicando alla sua funzione anche in questo settore allo stesso modo di come aveva fatto, non più tardi di sei mesi fa, con l'azzeramento del Fondo nazionale Politiche sociali, la cui intesa col Governo la Regione Campania ha deciso di non firmare».

«Gli hanno rubato la sedia, così muore», gara di solidarietà sul sito del Mattino

Il furto al clochard e il cuore del web

Chiara Graziani

Un click sul tasto «pubblica» del sito ilmattino.it ed in 40 minuti accade quel che non è accaduto in 40 giorni di agonia in piazza di un disabile, condannato all'immobilità alle intemperie dal furto malvagio della sua sedia a rotelle. La web-piazza è più pronta di quella di S. Domenico dove l'uomo, sfamato occasionalmente sotto una coperta, era invisibile.

> Segue a pag. 10



Il furto al clochard

Chiara Graziani

Una luce si accende con un click. E molti si vergognano. «Chi è napoletano?» chiede ferita Simona sulla pagine Facebook del Mattino, inondata di commenti. «Chi lo è venga a san Domenico Maggiore, andiamo tutti». Ora l'uomo con la coperta, intrisa di pioggia ed escrementi dopo 40 giorni a litigare immobile con la sorte, la fame e la paura, è qualcuno. Il web gli ha dato un titolo di cittadinanza con un click. Una residenza, la sua coperta all'angolo di via Mezzocannone dove Benedetto Croce svoltava per l'università. Un attestato di esistenza. In tantissimi anche telefonando in redazione, si sono offerti di procurargli una sedia a rotelle nuova. Per quella, forse, è tardi. Dal

fetore del piede piagato l'uomo potrebbe avere una cancrena, dice chi è riuscito ad accostarlo, altro gli serve ormai.

E comunque, ieri sera a san Domenico Maggiore faceva davvero troppo freddo e la pioggia scendeva a vento. Solo i più generosi, quelli che li senti dalla voce, sono rima-

sti lì sperando che arrivasse l'unità di strada che - potenza del web - dovrebbe arrivare a soccorrerlo prima dell'ennesima notte di abbandono. Fra tutti Regina Aluzzi, che ha fatto un viaggio in auto per vedere «se riesco a dare una mano», Gabriele Casillo che vive qui ed ha anche chiamato il 118, non sapendo cosa altro fare e Giuseppe Affaitati, che l'altra sera è riuscito a fare accettare all'uomo della coperta tè cal-

do e biscotti dal suo bar. Sul web, intanto, correva ancora l'onda dell'indignazione.

L'assessore comunale D'Angelo dice che, in casi del genere, occorre chiamare un numero (lo 081 5627027), sempre attivo, per far correre l'unità di strada in soccorso. Erivela alcuni dettagli non secondari. Magari di monito a chi ruba le sedie a rotelle a chi non cammina. Il popolo della strada conta 1500 «residenti». Molti sono abituali. Diverse centinaia, no. Sono i nuovi arrivati nel girone dei senza casa. Sotto la pressione

dei nuovi poveri i dormitori hanno aperto altre 300 reti di letto. «Ma occorre arrivare a mille, presto», avverte l'assessore. Chi infierisce sull'uomo della coperta - il ladro di sedie a rotelle - pensi che un giorno potrebbe avere il suo volto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VERDI: DENUNCIAMO L'ASL SE NON INTERVIENE

«Barbone immobilizzato in strada, è allarme»

Gli hanno rubato la sedia a rotelle e da più di un mese vive in strada alle intemperie, e in strada sotto le sue coperte fa anche i suoi bisogni perché non può muoversi. Ha una gamba in cancrena, ma rifiuta l'aiuto dei medici del 118. I commercianti dell'associazione Corpodinapoli hanno denunciato l'assurda situazione in cui è costretto a vivere Vincent, un barbone nella centralissima piazza San Domenico e chiedono l'intervento coatto dell'Asl. «Abbiamo diffidato la Asl Napoli 1 - dichiarano il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo del Sole che Ride al comune di Napoli Carmine Attansio - affinché intervenga subito e ricoveri il vagabondo. Se la Asl non farà nulla siamo pronti a denunciarli per omicidio colposo qualora il disabile perisse per il freddo, la denutrizione o la cancrena che probabilmente lo ha colpito al piede». «Quest'uomo - come riferisce l'associazione Corpo di Napoli con Gabriele Casillo - infatti non si alza più da circa 45 giorni. Non può cercarsi il cibo. Appartarsi per fare i bisogni. Delira e si percuote. A volte è in grado di accettare la carità, a volte non è neppure in condizione di capire chi vorrebbe aiutarlo ed inveisce contro i passanti». «L'imprenditore Roberto Fogliame dell'associazione "The Best Naples" - continuano Borrelli e Attansio - che alcuni mesi fa soccorse e aiutò a tornare in patria una turista inglese scippata a massacrata di botte a via Foria ci ha comunicato che è disponibile ad acquistare una nuova sedia a rotelle al vagabondo». Comunicare il Sociale con Luca Mattiucci che si occupa di barboni e clochard sarà oggi alle 12 a piazza San Domenico Maggiore assieme ai Verdi Ecologisti per verificare che la Asl sia intervenuta.

Portata via la sua sedia a rotelle: clochard bloccato a San Domenico

C'è un clochard invalido bloccato da un mese e mezzo in piazza San Domenico maggiore, a Napoli: prima si muoveva grazie a una sedia a rotelle, che ora è scomparsa.

A raccontare la storia sono i Verdi Ecologisti, che con il commissario regionale Francesco Borrelli ed il capogruppo al Comune Carmine Attanasio si appellano alla Asl Napoli 1. "Intervenga subito e lo ricoveri.

Altrimenti siamo pronti a denunciare la Asl per omicidio colposo qualora il disabile perisse per il freddo, la denutrizione o la cancrena che probabilmente lo ha colpito al piede".

Il Verdi annunciano anche che un imprenditore dell'associazione 'The best Naples' è disponibile ad acquistare una nuova sedia a rotelle affinché l'uomo possa riacquistare una relativa autonomia. La storia è stata raccontata proprio per far prendere consapevolezza del livello a cui si è giunti: "Addirittura si rubano sedie a rotelle che impediscono di fatto ad un disabile di muoversi sul territorio".

Non è il primo episodio che caratterizza quella piazza e quella zona. Qualche mese fa, infatti, i vigili urbani di Napoli all'epoca guidati dal

comandante Sementa dovettero intervenire per bloccare una gang di ragazzini che picchiavano i turisti o i ragazzi che si trovavano dalle parti di piazza San Domenico.

La vicenda del clochard a cui hanno rubato la sedia a rotelle fa venire alla mente, dunque, quelle bande in azione proprio in quella zona. Motivo per il quale i Verdi Ecologisti chiedono l'intervento delle forze dell'ordine affinché quella piazza resti sempre meno in balia dei delinquenti e sia riconsegnata a coloro che vogliono invece vivere Napoli.

(red.cro)

L'appello

«Medici in fuga,
un assessore
per la sanità»

Sulla migrazione verso altre città o addirittura altri paesi dei giovani medici - due su tre vanno a lavorare lontano da Napoli - interviene il presidente dell'Ordine, Bruno Zuccarelli che rivolge un appello al governatore Stefano Caldoro. Dice: «Chiedo a Caldoro una svolta organizzativa con la nomina di un assessore alla sanità che restituisca al sistema assistenziale un valore programmatico. C'è bisogno di un assessore che chiarisca se i lavori per l'Ospedale del mare sono ripresi realmente,

che spieghi se e quando Caserta avrà un policlinico. C'è bisogno, insomma, di un politico che sia in grado di dare risposte di programmazione, organizzazione e controllo di tutto il mondo sanitario, che possa chiarire quanti devono essere e come devono funzionare i centri di eccellenza. E ancora se è utile avere ancora case di cura con pochi posti letto, stabilire quali presidi

potenziare, dove realizzare finalmente gli hospice e organizzare la riabilitazione neurologica»

m.l.p.



Napoli. Dopo gli striscioni all'Ottava Municipalità contro Roberto Saviano interviene il presidente di Lega Democratica: "Iniziativa squallida, vada via" **"Il presidente Pisani si deve dimettere"**

Una petizione on line per chiedere le dimissioni del presidente dell'VIII municipalità' Angelo Pisani.

A lanciarla è Lega Democratica che interviene dopo la comparsa di alcuni manifesti contro lo scrittore Roberto Saviano apparsi durante un incontro a Scampia. "Chiediamo- si legge nella nota - a furor di firme le dimissioni del presidente dell'VIII Municipalità di Napoli. Scampiamoci dalla camorra non da Roberto Saviano". Non ci stanno gli esponenti di Lega Democratica "Noi siamo orgogliosi di questo scrittore che usa la parola contro chi ha inquinato le nostre terre e le nostre coscienze". Fa appello alla mobilitazione Lega Democratica per manifestare la propria contrarietà a quanto avvenuto qualche giorno fa con l'esposizione da parte del presidente della Municipalità Pisani di uno striscione anti Saviano. "Il fatto che a Scampia - dichiara Michele Caiazzo- si è svolta una manifestazione per attaccare Roberto Saviano è una cosa veramente vergognosa e politicamente indegna". Per

chi volesse firmare la petizione lanciata via web nel pomeriggio di domenica è possibile collegarsi al sito:www.petizioni24.com

Le polemiche arrivano qualche giorno dopo lo scontro che ha visto protagonista sia Saviano che il sindaco De Magistris. Ma contro l'autore di Gomorra era sceso in campo il presidente della Municipalità, Pisani, da sempre personaggio attento alle polemiche mediatiche.

Una presa di posizione che aveva costretto anche lo stesso scrittore e romanziere ad intervenire parlando al Tg1 e dicendo: "Ormai la situazione è paradossale, sembra che il male sia io e non la camorra a Napoli".



Pensieri & Passioni

I gay, la piazza e il mito del matrimonio

Claudio Risé

Quando lo Stato fatica a tenere i conti a posto, mette il naso nella vita privata dei sudditi, cercando nuovi spazi al proprio potere, e nuove categorie e tipi di sudditi da fidelizzare con apposite norme. Il filosofo Michel Fou-

cault la chiamava «biopolitica»: quella che investiga e regola sessualità, natalità, stili di vita, alla ricerca di elettori e potere. Servono però precauzioni. Spesso infatti lo Stato o i suoi organi sanno poco di queste materie, estranee

alle loro mansioni. Il rischio è quello di seguire le indicazioni di consiglieri politici più interessati alla propria influenza personale che ad ascoltare ciò che pensa la gente.

> Segue a pag. 10

I gay, la piazza e il matrimonio

Claudio Risé

Si suscitano così reazioni scomposte, che disturbano la tranquillità e la vita privata delle stesse categorie che pretendono di proteggere. È quanto sta accadendo in Francia a proposito della legge sul matrimonio omosessuale. A quante persone serve questa legge? Agli omosessuali, che parteciperanno alla manifestazione anti matrimonio di Parigi con una loro associazione «Plus gay sans le mariage» («Più contenti senza il matrimonio»), non è certo che interessi molto. Sul milione di Pacs (Patto di solidarietà sociale), censiti nel 2010 le coppie omosessuali rappresentavano solo il 6%. Poiché però gli omosessuali sono molto di più (sembra il 6% della popolazione), forse non sono interessati al matrimonio. Questa è stata del resto, fin dall'inizio del dibattito sul matrimonio tra persone dello stesso sesso la posizione di molti intellettuali omosessuali, da Pasolini a Zeffirelli a Testori, che mettevano in rilievo, in modo diverso, il maggior grado di libertà di quelle unioni e comunque le profonde diversità rispetto a quelle eterosessuali. I dirigenti dei movimenti gay, occupati a tesserarli nei vari partiti, dissero che erano

posizioni «vecchie». Ma forse non era così vero, se oggi il leader dell'associazione francese «più contenti senza il matrimonio» dice che la maggior parte degli associati «si sbellica dalle risate all'idea di sposarsi».

L'impressione è che la biopolitica segua le orme della vecchia politica: ideologizzare i comportamenti umani in modo da farne delle piattaforme per poteri politici e burocrazie specializzate. Ma non è detto che riesca sempre; anche perché in tempi di crisi la gente si aspetta interventi governativi più direttamente utili alle persone, e non a nuove burocrazie politiche.

Tutto questo vale anche per il confuso discorso che si va facendo su come assicurare il diritto delle varie coppie ad avere bambini. Questo diritto non esiste, perché il bambino non è oggetto di diritti. È lui il bambino, il titolare di diritti. Per esempio quelli (moltissimi) elencati nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e l'Adolescenza, approvata dall'Onu nel 1989 e ratificata due anni dopo dall'Italia (che la infrange spesso). In quanto soggetto di diritti umani, il bambino non può, inoltre, essere «fabbri-cato» (come si fa invece con gli oggetti), assemblandone varie parti. Benedetto XVI e il Rabbino capo di

Francia Gilles Bernheim hanno detto e scritto in proposito testi che sarebbero utili ai politici, se non altro per la precisione terminologica e l'evidente competenza in materia.

Insomma, per produrre norme e sentenze sulla vita bisogna conoscerla direttamente, e studiarla in tutte le sue forme e implicazioni, con occhio ispirato dall'amore per l'essere umano e non da calcoli elettorali e progetti di potere. La differenza tra biopolitica e marketing è precisa: il secondo si occupa di merci, la prima mette il naso nella vita e nell'uomo. Per questo bisogna tenerla d'occhio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA